

Settembre 2019

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

- Nel mese di settembre 2019, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri una diminuzione dello 0,6% su base mensile e un aumento dello 0,3% su base annua (in lieve rallentamento da +0,4% di agosto); la stima preliminare era +0,4%.
- La lieve decelerazione dell'inflazione è dovuta principalmente all'ampliarsi della flessione dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (da -1,0% a -2,6%) e al rallentamento della crescita di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +1,7% a +0,4%) e in misura minore dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (da +1,5% a +1,1%); accelerano, invece, i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +1,0% a +1,4%) e registrano un calo meno marcato quelli dei Beni durevoli (da -1,2% a -0,8%).
- L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera lievemente da +0,5% a +0,6%, mentre quella al netto dei soli beni energetici rimane stabile a +0,6%.
- La diminuzione su base congiunturale dell'indice generale è dovuta essenzialmente al calo dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-6,1%), per lo più ascrivibile a fattori stagionali.
- L'inflazione decelera per i beni (da una variazione tendenziale nulla a -0,2%), mentre accelera per i servizi (da +0,8% a +0,9%); il differenziale inflazionistico rimane positivo e pari a +1,1 punti percentuali (era +0,8 ad agosto).
- L'inflazione acquisita per il 2019 è +0,6% sia per l'indice generale che per la componente di fondo.
- Sia i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona sia quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto registrano una crescita dello 0,4% (da +0,7% del mese precedente), prossima, in entrambi i casi, a quella riferita all'intero paniere.
- L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dell'1,4% su base mensile, a causa della fine dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto, e dello 0,2% su base annua (da +0,5% del mese precedente); la stima preliminare era +0,3%.
- L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra una diminuzione dello 0,7% su base mensile e un aumento dello 0,1% rispetto a settembre 2018.



Il commento

A settembre l'inflazione nel nostro Paese continua a mostrare una debole dinamica, rallentando rispetto ad agosto e posizionandosi al livello più basso da novembre 2016. Sebbene questo andamento sia dovuto prevalentemente a componenti maggiormente volatili (carburanti, trasporti aerei, alimentari non lavorati), l'inflazione di fondo rimane di poco superiore al mezzo punto percentuale. Da notare, in questo quadro, il rallentamento dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti, dovuto alla maggiore ampiezza rispetto al 2018 delle consuete diminuzioni di settembre, ascrivibili a fattori stagionali e che caratterizzano soprattutto i prezzi del trasporto aereo e di quello marittimo.

PROSSIMA DIFFUSIONE

31 ottobre 2019



Link utili

<http://dati.istat.it/>

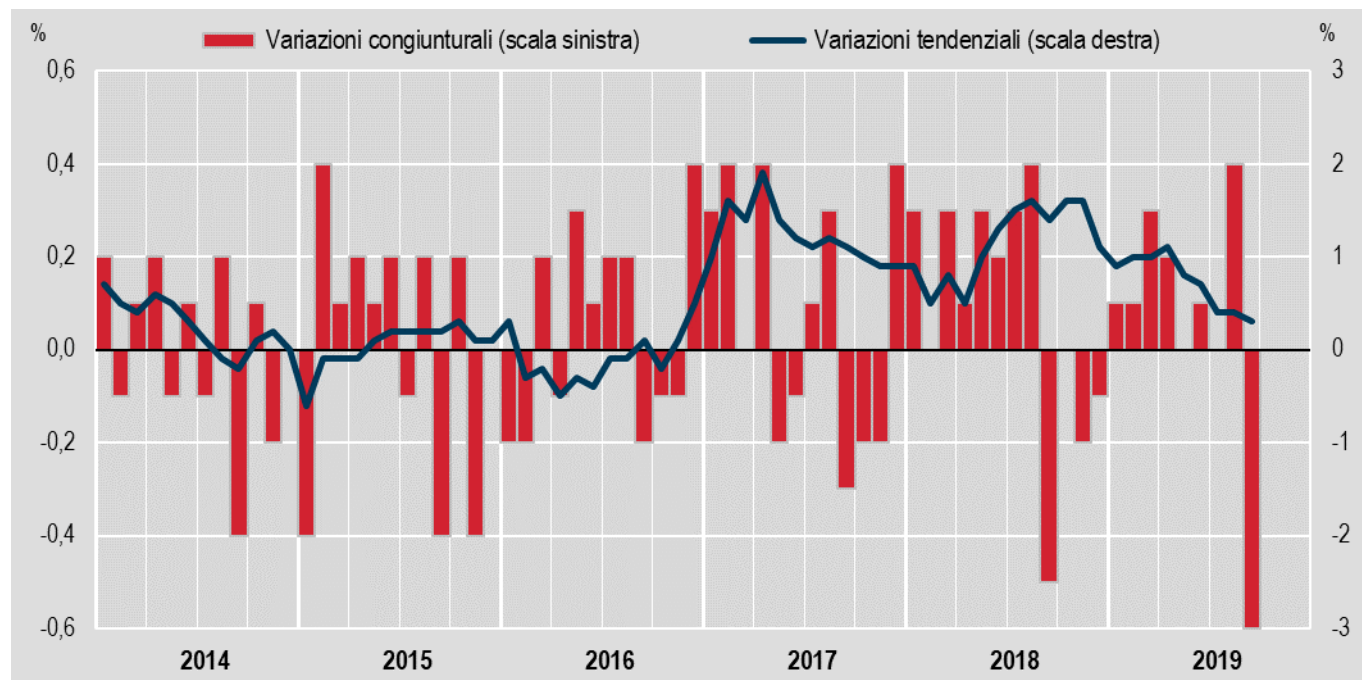
<http://www.istat.it/it/congiuntura>

<http://rivaluta.istat.it/Rivaluta/>



FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Gennaio 2014 - settembre 2019, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)



PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, IPCA E FOI

Settembre 2019, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	Indici	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
	settembre 2019	set-19 ago-19	set-19 set-18
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	102,9	-0,6	+0,3
Indice armonizzato IPCA	103,7	+1,4	+0,2
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi)	102,5	-0,7	+0,1

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

LE DIVISIONI DI SPESA

La lieve decelerazione dell'inflazione nel mese di settembre è imputabile prevalentemente dall'inversione di tendenza dei prezzi dei Trasporti (che passano da +0,6% a -0,7%), solo in parte compensata dall'accelerazione dei prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +1,0% a +1,5%) (Prospetto 2 e Figura 2). L'inflazione generale continua quindi a essere dovuta in gran parte ai Servizi ricettivi e di ristorazione e agli Altri beni e servizi, i cui contributi alla variazione dell'indice generale, sommati insieme, sono pari a 0,360 punti percentuali. I contributi negativi sono ascrivibili ad Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,029 punti percentuali), Trasporti (-0,094), Comunicazioni (-0,181) e Istruzione (-0,002).

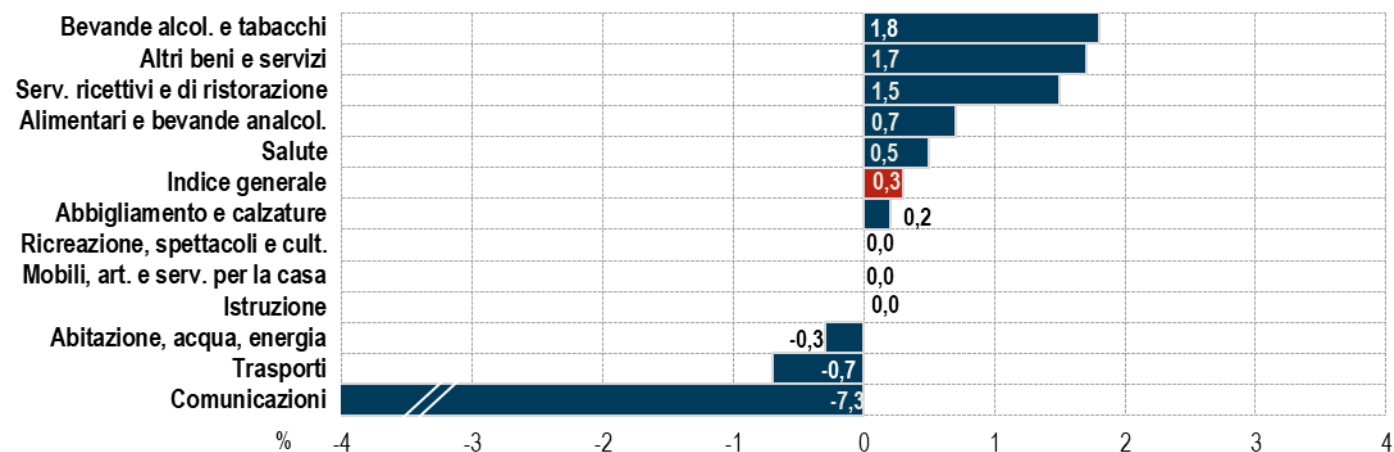
PROSPETTO 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Settembre 2019, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100) e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a settembre
		set-19 ago-19	set-18 ago-18	set-19 set-18	ago-19 ago-18		
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	163.321	-0,4	-0,2	+0,7	+0,9	0,105	+0,7
Bevande alcoliche e tabacchi	30.573	-0,1	0,0	+1,8	+1,9	0,054	+2,3
Abbigliamento e calzature	70.421	+0,3	+0,4	+0,2	+0,3	0,019	+0,2
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	110.312	0,0	0,0	-0,3	-0,3	-0,029	+1,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	71.823	-0,1	0,0	0,0	+0,1	0,004	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	85.284	0,0	+0,1	+0,5	+0,6	0,044	+0,5
Trasporti	144.119	-3,6	-2,4	-0,7	+0,6	-0,094	+0,9
Comunicazioni	24.676	+0,5	-0,2	-7,3	-8,0	-0,181	-7,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	77.936	-2,0	-2,0	0,0	0,0	-0,002	0,0
Istruzione	10.102	+0,6	+0,6	0,0	0,0	0,000	+0,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	118.409	+0,8	+0,4	+1,5	+1,0	0,197	+1,8
Altri beni e servizi	93.024	+0,1	-0,1	+1,7	+1,5	0,163	+1,6
Indice generale	1.000.000	-0,6	-0,5	+0,3	+0,4		+0,6

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Settembre 2019, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



LE TIPOLOGIE DI PRODOTTO

La dinamica inflazionistica del mese di settembre anche per le diverse tipologie di prodotto è caratterizzata da un lato dal rallentamento dei prezzi dei beni (da una variazione tendenziale nulla a -0,2%) e dall'altro dall'accelerazione contenuta di quelli dei servizi (da +0,8% a +0,9%) (Prospetto 3 e Figura 3). Il differenziale inflazionistico tra servizi e beni è quindi positivo e pari +1,1 punti percentuali (era +0,8 ad agosto).

Tra i beni è da segnalare l'accentuarsi della flessione degli energetici non regolamentati (da -1,0% a -2,6%, -0,8% rispetto al mese precedente), con una diminuzione registrata in tutti i prodotti dell'aggregato: i prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto passano da -1,8% a -3,5% in termini tendenziali (-0,7% su base mensile), quelli della Benzina da -2,3% a -4,1% (-1,0% rispetto ad agosto 2019), gli Altri carburanti scendono a -7,8% (da -5,2%, -1,4% il congiunturale) e il Gasolio per riscaldamento passa da -0,7% a -1,8% (con una variazione nulla su base mensile); si segnala infine un calo congiunturale pari a -0,6% per i prezzi dell'Energia elettrica mercato libero.

I prezzi dei Beni alimentari non lavorati rallentano la loro crescita da +1,5% a +1,1% (-0,1% rispetto al mese precedente) per effetto dell'andamento dei prezzi dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +9,9% a +5,9%, +2,3% su base mensile), mentre i prezzi della Frutta fresca o refrigerata riducono la loro flessione (da -3,9% a -3,1%, -2,6% il congiunturale).

PROSPETTO 3. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Settembre 2019, pesi e variazioni congiunturali e tendenziali percentuali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a settembre
		set-19 ago-19	set-18 ago-18	set-19 set-18	ago-19 ago-18	
Beni alimentari, di cui:	173.403	-0,4	-0,2	+0,6	+0,8	+0,6
Alimentari lavorati	106.055	-0,6	-0,6	+0,2	+0,2	+0,2
Alimentari non lavorati	67.348	-0,1	+0,4	+1,1	+1,5	+1,2
Beni energetici, di cui:	88.734	-0,5	+0,4	-2,8	-1,9	+0,2
Energetici regolamentati	36.169	-0,1	0,0	-5,3	-5,2	-1,1
Energetici non regolamentati	52.565	-0,8	+0,8	-2,6	-1,0	-0,2
Tabacchi	20.491	0,0	0,0	+2,9	+2,9	+3,2
Altri beni, di cui:	252.656	+0,1	+0,1	-0,1	-0,1	-0,2
Beni durevoli	88.052	+0,2	-0,2	-0,8	-1,2	-1,1
Beni non durevoli	63.972	-0,5	-0,2	+0,3	+0,6	+0,3
Beni semidurevoli	100.632	+0,4	+0,5	+0,3	+0,4	+0,3
Beni	535.284	-0,2	0,0	-0,2	0,0	+0,3
Servizi relativi all'abitazione	74.389	0,0	0,0	+0,7	+0,7	+0,6
Servizi relativi alle comunicazioni	19.372	0,0	+0,2	-6,6	-6,5	-5,8
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	179.708	-0,3	-0,8	+1,4	+1,0	+1,6
Servizi relativi ai trasporti	75.307	-6,1	-4,9	+0,4	+1,7	+1,8
Servizi vari	115.940	+0,2	+0,1	+1,5	+1,4	+1,5
Servizi	464.716	-1,0	-1,1	+0,9	+0,8	+1,1
Indice generale	1.000.000	-0,6	-0,5	+0,3	+0,4	+0,6
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	843.918	-0,6	-0,7	+0,6	+0,5	+0,6
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	717.372	-0,7	-0,7	+0,5	+0,5	+0,7
Indice generale al netto degli energetici	911.266	-0,6	-0,6	+0,6	+0,6	+0,7
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	196.354	-0,5	-0,2	+0,4	+0,7	+0,5

La lieve crescita registrata dai servizi è imputabile all'accelerazione dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (la cui crescita passa da +1,0% a +1,4%; -0,3% la variazione congiunturale) e in particolare dei Servizi ricreativi e sportivi (da +1,6% a +2,1%, -4,9% rispetto ad agosto 2019), dei Pacchetti vacanza (da +2,2% a +3,3%, -15,7% il congiunturale) e di Alberghi e motel (da +1,3% a +3,0%, +8,4% su base mensile). A contenere tale andamento è il rallentamento dei prezzi dei Servizi dei trasporti da +1,7% a +0,4% (-6,1% il congiunturale), a causa dell'accentuarsi della flessione dei prezzi del Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (da -0,8% a -8,2%, -38,5% rispetto ad agosto 2019) e dell'inversione di tendenza di quelli del Trasporto aereo passeggeri (da +8,5% a -3,3%, -34,2% su base mensile); per quest'ultimo aggregato i Voli nazionali passano da +2,4% a -8,0% (-28,1% il congiunturale) e i Voli internazionali da +10,4% a -1,6% (-36,0% su base mensile). Sia per il Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne sia per il Trasporto aereo passeggeri le dinamiche di settembre 2019 sono dovute al fatto che le consuete diminuzioni di prezzo registrate rispetto ad agosto e ascrivibili a fattori stagionali, sono state più ampie di quelle registrate a settembre 2018.

Il ruolo delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di settembre è rappresentato dai contributi alla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo riportati nella figura 4.

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CATEGORIE DI PRODOTTO

Gennaio 2014 – settembre 2019, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

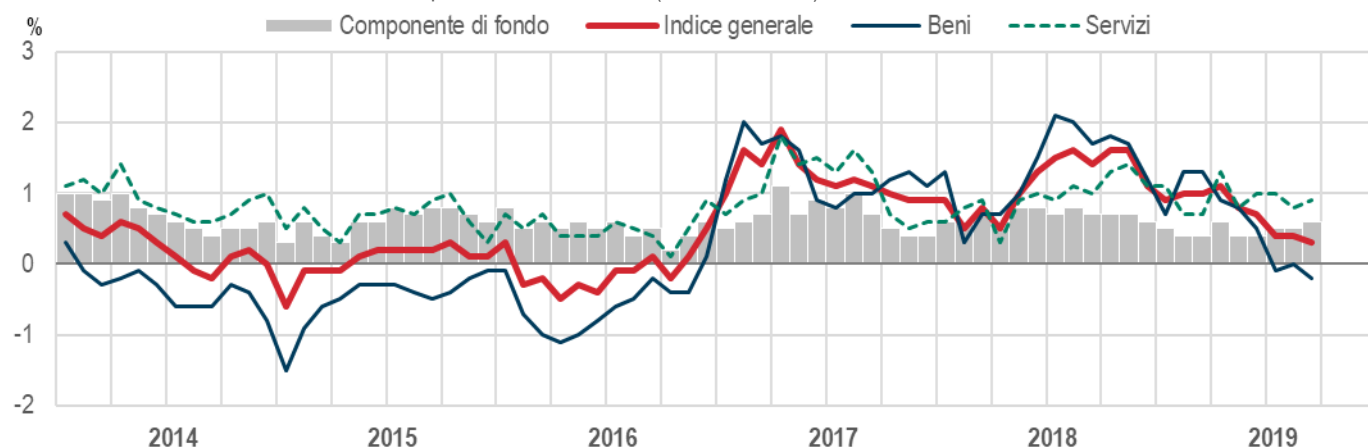
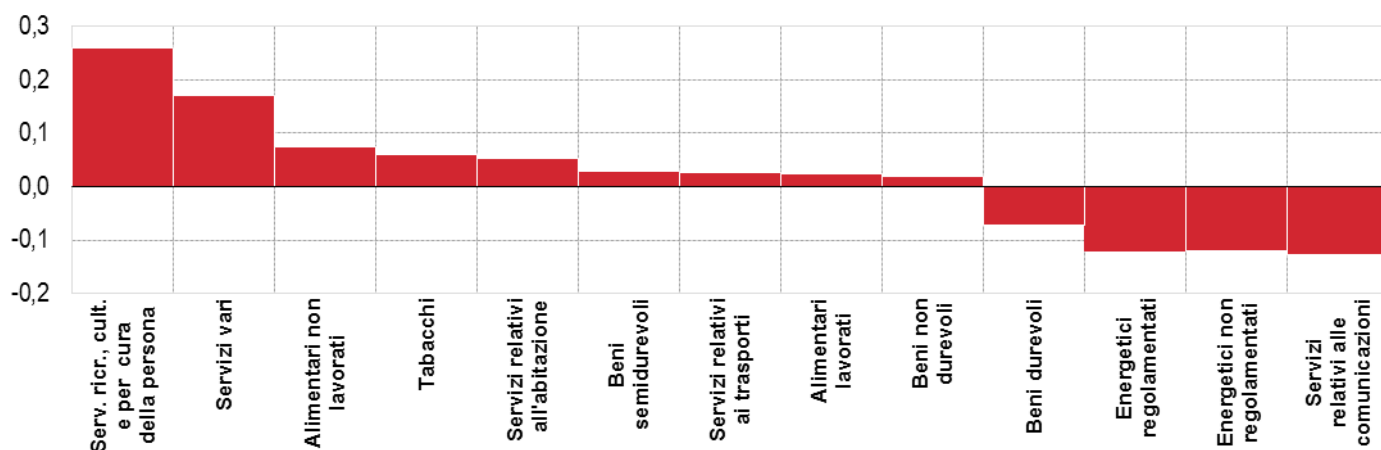


FIGURA 4. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO (a)

Settembre 2019, punti percentuali



(a) I dati dei contributi alla variazione dell'indice generale da gennaio ad agosto 2019 sono stati rivisti e sono pubblicati sul sito dell'Istat nel file Excel delle serie storiche, disponibile tra gli allegati al comunicato di agosto.

I BENI E I SERVIZI REGOLAMENTATI

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI^(a)

Settembre 2019, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a settembre
		set-19 ago-19	set-18 ago-18	set-19 set-18	ago-19 ago-18		
Beni non regolamentati	476.784	-0,2	0,0	0,0	+0,2	-0,004	+0,2
Beni regolamentati, di cui:	58.500	-0,1	0,0	-2,6	-2,5	-0,102	-0,1
Energetici regolamentati	36.169	-0,1	0,0	-5,3	-5,2	-0,120	-1,1
Altri beni regolamentati	22.331	+0,1	+0,1	+0,8	+0,8	0,018	+0,5
Beni	535.284	-0,2	0,0	-0,2	0,0	-0,106	+0,3
Servizi non regolamentati	398.870	-1,3	-1,3	+0,8	+0,8	0,329	+1,2
Servizi regolamentati	65.846	0,0	0,0	+0,9	+0,9	0,056	+1,0
Servizi	464.716	-1,0	-1,1	+0,9	+0,8	0,384	+1,1
Indice generale	1.000.000	-0,6	-0,5	+0,3	+0,4		+0,6

(a) I dati dei contributi alla variazione dell'indice generale da gennaio 2019 sono stati rivisti e sono pubblicati sul sito dell'Istat nel file Excel delle serie storiche, disponibile tra gli allegati al presente comunicato.

I PRODOTTI PER FREQUENZA DI ACQUISTO

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO^(a)

Settembre 2019, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a settembre
		set-19 ago-19	set-18 ago-18	set-19 set-18	ago-19 ago-18		
Alta frequenza	397.557	-0,3	0,0	+0,4	+0,7	0,161	+0,8
Media frequenza	422.953	-1,3	-1,3	+0,3	+0,3	0,122	+0,9
Bassa frequenza	179.490	+0,2	+0,1	0,0	-0,1	-0,005	+0,0
Indice generale	1.000.000	-0,6	-0,5	+0,3	+0,4		+0,6

(a) I dati dei contributi alla variazione dell'indice generale da gennaio 2019 sono stati rivisti e sono pubblicati sul sito dell'Istat nel file Excel delle serie storiche, disponibile tra gli allegati al presente comunicato.

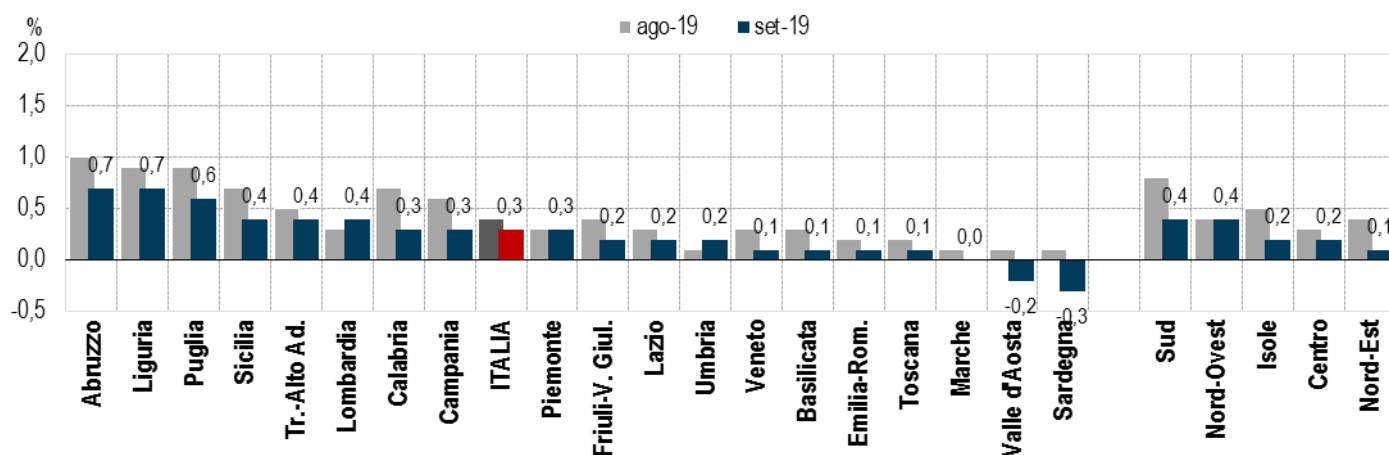
I DATI DEL TERRITORIO

A settembre l'inflazione rallenta in tutte le ripartizioni geografiche (Figura 5), ad eccezione del Nord-Ovest dov'è stabile; risulta quindi al di sopra della media nazionale al Sud (i cui prezzi decelerano però da +0,8% a +0,4%) e al Nord-Ovest (stabile a +0,4%) mentre è al di sotto della media nazionale nelle Isole (da +0,5% a +0,2%), al Centro (da +0,3% a +0,2%) e nel Nord-Est (da +0,4% a +0,1%).

Nei capoluoghi delle regioni e delle province autonome e nei comuni non capoluoghi di regione con più di 150mila abitanti (Figura 6) l'inflazione più elevata si osserva a Bari, Bolzano e Genova (+1,0% per tutte e tre le città), mentre i capoluoghi che registrano le flessioni più significative sono Bologna, Ravenna (-0,4% per entrambe) e Ancona (-0,5%)

FIGURA 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

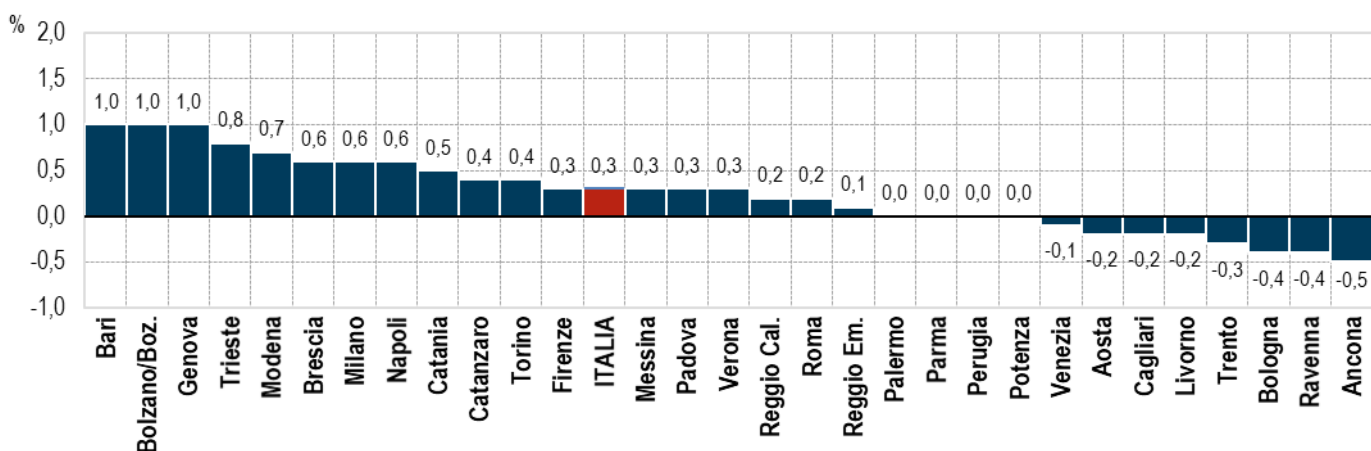
Agosto 2019 - settembre 2019, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



(b) I dati del Molise non sono pubblicati poiché il capoluogo di regione, Campobasso, effettua regolarmente la rilevazione dei prezzi ma secondo standard qualitativi che ancora non permettono di produrre stime robuste a livello regionale.

FIGURA 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CAPOLUOGO DI REGIONE, PROVINCIA AUTONOMA E GRANDI COMUNI (b)

Settembre 2019, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



(c) I grandi comuni presenti nel grafico sono i comuni capoluogo di provincia con più di 150.000 abitanti.

Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)

LE DIVISIONI DI SPESA

A settembre, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo aumenta dell'1,4% su base mensile, per effetto della fine dei saldi stagionali di Abbigliamento e calzature (Prospetto 6), i cui prezzi registrano una crescita del 32,6% in termini congiunturali (-0,1% il tendenziale). Su base annua l'IPCA subisce un rallentamento da +0,5% registrato nel mese precedente a +0,2%, imputabile prevalentemente all'inversione di tendenza dei prezzi dei Trasporti (la cui variazione passa da +0,6% a -0,7%) e in misura minore alla decelerazione dei prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (che passano da +1,0% del mese precedente a +0,6%); tali dinamiche sono state compensate solo in parte dall'accelerazione dei prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +1,1% a +1,6%).

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER DIVISIONE DI SPESA

Settembre 2019, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a settembre
		set-19	set-18	set-19	ago-19	
		ago-19	ago-18	set-18	ago-18	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	173.257	-0,5	-0,1	+0,6	+1,0	+0,6
Bevande alcoliche e tabacchi	32.419	-0,2	0,0	+1,7	+1,9	+2,2
Abbigliamento e calzature	81.483	+32,6	+33,1	-0,1	+0,2	-0,7
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	117.221	-0,1	+0,1	-0,4	-0,2	+1,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	76.564	+0,3	+0,4	0,0	+0,1	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	43.377	+0,1	0,0	+0,7	+0,6	+0,7
Trasporti	152.947	-3,6	-2,4	-0,7	+0,6	+0,9
Comunicazioni	26.228	+0,5	-0,2	-7,3	-8,0	-7,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	60.987	-2,8	-2,6	-0,1	+0,1	-0,1
Istruzione	10.737	+0,6	+0,7	-0,1	0,0	+0,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	125.647	+0,8	+0,4	+1,6	+1,1	+1,9
Altri beni e servizi	99.133	+0,9	+0,6	+1,7	+1,5	+1,6
Indice generale	1.000.000	+1,4	+1,7	+0,2	+0,5	+0,6
Indice generale a tassazione costante	1.000.000	+1,4	+1,6	+0,2	+0,4	+0,5

GLI AGGREGATI SPECIALI

La decelerazione della crescita su base annua dell'indice generale IPCA è dovuta prevalentemente all'ampliarsi della flessione dei prezzi dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da -2,2% a -4,1%), alla decelerazione di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +1,6% a +0,3%) e, in misura più contenuta, ai prezzi degli Alimentari non lavorati (che passano da +1,8% a +1,1%); tale dinamica è stata solo in parte mitigata dalla crescita dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +1,1% a +1,6%) e dalla riduzione della flessione dei prezzi dei Beni durevoli (da -1,2% a -0,9%).

L'inflazione della componente di fondo, calcolata al netto di energia e alimentari freschi, quella al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi e quella al netto dei soli beni energetici sono pari a +0,5% (le prime due da +0,6% di agosto e la terza da +0,7%).

PROSPETTO 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER AGGREGATI SPECIALI^(*)

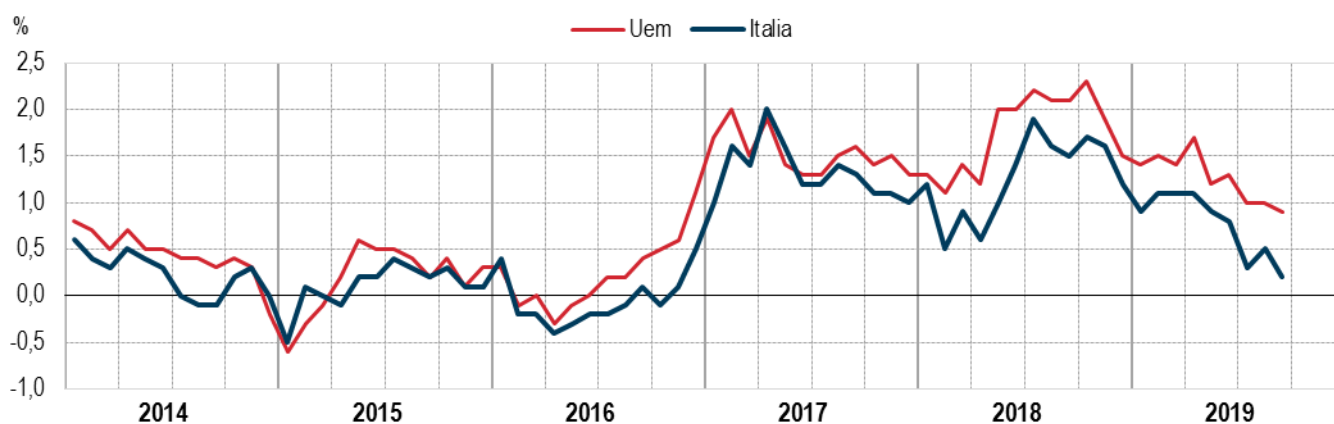
Settembre 2019, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

AGGREGATI SPECIALI	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a settembre
		set-19	set-18	set-19	ago-19	
		ago-19	ago-18	set-18	ago-18	
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	205.676	-0,4	-0,1	+0,8	+1,1	+0,9
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	141.819	-0,5	-0,5	+0,7	+0,7	+0,7
Alimentari non lavorati	63.857	-0,1	+0,7	+1,1	+1,8	+1,2
Energia, di cui:	92.346	-0,5	+0,5	-2,9	-2,0	+0,1
Elettricità, gas e combustibili solidi	52.207	-0,2	+0,1	-1,9	-1,7	+1,3
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	40.139	-0,9	+1,0	-4,1	-2,2	-1,2
Beni industriali non energetici, di cui:	269.340	+8,4	+8,7	-0,2	0,0	-0,4
Beni durevoli	92.199	+0,5	+0,2	-0,9	-1,2	-1,2
Beni non durevoli	60.072	-0,6	-0,2	+0,4	+0,8	+0,5
Beni semidurevoli	117.069	+21,9	+22,4	+0,1	+0,5	-0,3
Beni	567.362	+3,5	+3,9	-0,3	+0,1	+0,1
Servizi relativi all'abitazione	79.065	+0,1	0,0	+0,7	+0,6	+0,6
Servizi relativi alle comunicazioni	20.592	0,0	+0,2	-6,6	-6,4	-5,9
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	169.061	-0,3	-0,8	+1,6	+1,1	+1,8
Servizi relativi ai trasporti	79.842	-6,2	-5,0	+0,3	+1,6	+1,8
Servizi vari	84.078	+0,3	+0,1	+2,0	+1,8	+1,9
Servizi	432.638	-1,2	-1,3	+1,0	+0,9	+1,2
Indice generale	1.000.000	+1,4	+1,7	+0,2	+0,5	+0,6
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	843.797	+1,8	+1,9	+0,5	+0,6	+0,6
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	701.978	+2,2	+2,3	+0,5	+0,6	+0,6
Indice generale al netto dell'energia	907.654	+1,6	+1,8	+0,5	+0,7	+0,6

(*) I dati si riferiscono agli aggregati speciali calcolati aggregando gli indici delle sottoclassi della classificazione ECOICOP.

FIGURA 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, ITALIA E UNIONE ECONOMICA E MONETARIA¹

Gennaio 2014 - settembre 2019, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



¹ L'indice IPCA per l'Unione Economica e Monetaria (Uem) di settembre 2019 è la stima anticipata diffusa da Eurostat martedì 1° ottobre 2019. A seguito di un cambiamento metodologico per l'indice di pacchetti vacanze della Germania, sono stati revisionati i dati pubblicati in precedenza dell'indice IPCA dell'Uem (per maggiori informazioni è possibile consultare il comunicato stampa <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/9603472/2-22022019-AP-EN/86f91a82-0ef2-4525-8082-ab3f24168c98>).

Le stime preliminari e definitive delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici generali NIC e IPCA relative al mese di settembre 2019 sono messe a confronto per valutare l'eventuale revisione intercorsa e, quindi, l'accuratezza della stima preliminare (Prospetto 8).

Per un'analisi più ampia dell'accuratezza e una descrizione della metodologia della stima provvisoria dell'inflazione si rimanda alla nota metodologica allegata al comunicato.

PROSPETTO 8. REVISIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Settembre 2019, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	DATI PROVVISORI			DATI DEFINITIVI		
	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali
	settembre 2019	set-19 ago-19	set-19 set-18	settembre 2019	set-19 ago-19	set-19 set-18
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	103,0	-0,5	+0,4	102,9	-0,6	+0,3
Indice armonizzato IPCA	103,8	+1,5	+0,3	103,7	+1,4	+0,2

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi), le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come ad esempio i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (come la carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca).

Beni alimentari, per la cura della casa e della persona: includono, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e i beni per l'igiene personale e prodotti di bellezza.

Beni durevoli: includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.

Beni non durevoli: comprendono i detersivi per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica mercato tutelato e il gas di rete per uso domestico.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti, i combustibili per uso domestico non regolamentati e l'energia elettrica mercato libero.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente *i*-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

ECOICOP: classificazione europea dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale, che prevede un livello di dettaglio (le sottoclassi) maggiore rispetto alla COICOP.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio diverso dalla ECOICOP-IPCA e da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. La struttura di classificazione e le procedure di calcolo sono comuni a quelle utilizzate da Eurostat e ne condividono le innovazioni di carattere metodologico. In particolare, dalla diffusione degli indici definitivi di gennaio 2019 cambia il metodo di calcolo degli aggregati speciali dell'IPCA che sono ottenuti aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018 e sostituiscono, per l'intervallo temporale in questione, quelle precedentemente diffuse, basate sulla vecchia metodologia di calcolo.

IPCA-TC: indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati anagrafici, il passaporto, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta di acque reflue, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extra-urbano su bus e quello extra-urbano multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i concorsi pronostici, il canone tv, i servizi di telefonia fissa, la revisione auto, le tasse per il trasferimento della proprietà delle autovetture e dei motoveicoli e alcuni servizi postali.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari; professioni liberali; servizio funebre; assicurazioni sugli infortuni.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Introduzione e quadro normativo

Gli indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato in tre diversi indicatori:

- ▶ **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso. In ottemperanza alla normativa europea, e coerentemente agli standard previsti dai regolamenti, l'indice IPCA è elaborato anche nella versione "a tassazione costante (IPCA-TC)".

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2015=100. Anche l'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2015=100, in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea e in conformità al [Regolamento \(UE\) n. 2016/792](#) del Parlamento e del Consiglio.

La rilevazione dei prezzi al consumo è disciplinata da diverse leggi e regolamenti che definiscono i soggetti coinvolti (l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni) e le relative funzioni:

- il **Regio Decreto Legge n. 222/1927**, che conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei;
- il **D.lgs n. 322/1989**, che disciplina le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti e organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale;
- il **Regolamento (UE) n. 2016/792**, relativo agli indici dei prezzi al consumo armonizzati e all'indice dei prezzi delle abitazioni.

Copertura dell'indagine e organizzazione della rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica; la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; gli *scanner data*; la *fonte amministrativa*.

Nel 2019, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 59,6% del paniere (il dato si riferisce all'indice NIC), contro il 25,9% dei beni e servizi a rilevazione esclusivamente centralizzata. A questi si aggiungono i prodotti la cui rilevazione è realizzata con modalità mista (per una quota pari al 10,8%), che comprendono per la quasi totalità i prodotti cosiddetti grocery. Per questi ultimi, la rilevazione avviene attraverso l'acquisizione dei dati scanner riguardanti il canale distributivo di ipermercati e supermercati (55% in termini di peso sul totale dei prodotti grocery) e mediante la rete territoriale relativamente alle altre tipologie di punti vendita (per il restante 45%). A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo di una fonte amministrativa, la base dati dei prezzi dei carburanti del Ministero dello Sviluppo economico (MISE), che pesano per il 3,7% sul paniere a copertura dell'intero territorio nazionale.

Nel 2019, 79 comuni concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto del paniere (19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia); scendono a 15 i comuni² che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas di rete per uso domestico, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, ecc.) e ad alcuni servizi (manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.). I comuni di Isernia e Termoli non partecipano più alla rilevazione di tariffe e servizi locali. Nei 94 comuni (79 per il paniere completo e 15 per un sottoinsieme di prodotti) che partecipano nel 2019 all'indagine sui prezzi al consumo si contano circa 41.900 unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli UCS monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono quasi 8.000 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto. Nel complesso sono circa 458.000 le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente

² Si tratta dei comuni di Asti, Chieti, Fermo, Foggia, Frosinone, l'Aquila, Matera, Monza, Prato, Ragusa, Salerno, Savona, Vasto, Verbania e Vibo Valentia.

all'Istat dagli Uffici Comunali di Statistica. A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 2,5% delle attuali referenze di prodotto: di queste, l'1,0% sono referenze di prodotti nuovi e il restante 1,5% referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Nel 2019, circa 238.000 quotazioni di prezzo vengono raccolte ogni mese centralmente dall'Istat. Di queste circa 237.000 acquisite tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di *web scraping*), circa 400 rilevate mediante indagine diretta presso le imprese di assicurazione per la rilevazione dei prezzi dei servizi assicurativi sull'abitazione e oltre 600 rilevate da fonti interne.

La rilevazione dei prezzi tramite scanner data interessa tutti i prodotti *grocery* per un totale di 79 aggregati di prodotto. Con l'utilizzo degli scanner data in ciascun punto vendita viene selezionato un numero di referenze che copre circa il 40% del fatturato totale dell'aggregato stesso nell'anno precedente. Nel complesso, per il calcolo degli indici sono utilizzati, per ciascuna settimana, oltre 1.800.000 referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita.

Per i carburanti, grazie all'utilizzo della base dati del MISE, la copertura territoriale è completa già a partire dai dati del 2017 (e per la stima dell'inflazione vengono utilizzate oltre 86 mila osservazioni di prezzo al mese, provenienti da 15.261 impianti).

Metodologia di calcolo degli indici e delle variazioni

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. Di conseguenza, l'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie. La stima dei coefficienti di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo è basata in primo luogo sui dati della Contabilità Nazionale e su quelli derivanti dall'indagine sulle Spese delle famiglie, che coinvolge annualmente circa 19.500 nuclei familiari. Per entrambe le fonti sono stati utilizzati gli ultimi dati disponibili, relativi all'anno 2017. Informazioni provenienti da fonti ausiliarie interne ed esterne all'Istituto (tra le quali si segnalano basi dati delle società di analisi e ricerche di mercato A.C. Nielsen e GfK Italia S.r.l.) sono infine adoperate per la stima dei pesi al livello di maggior dettaglio delle spese³.

Nel Prospetto 1 è riportata la struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA. Anno 2019, valori percentuali

DIVISIONI DI SPESA	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,3321	17,3257	14,8427
Bevande alcoliche e tabacchi	3,0573	3,2419	3,1118
Abbigliamento e calzature	7,0421	8,1483	7,8039
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,0312	11,7221	11,1341
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,1823	7,6564	6,6568
Servizi sanitari e spese per la salute	8,5284	4,3377	6,7596
Trasporti	14,4119	15,2947	16,3683
Comunicazioni	2,4676	2,6228	2,8105
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,7936	6,0987	7,9862
Istruzione	1,0102	1,0737	1,3176
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,8409	12,5647	11,966
Altri beni e servizi	9,3024	9,9133	9,2425
Indice generale	100,000	100,000	100,000

³ Nella prima fase di aggregazione degli indici, non essendo disponibili stime sufficientemente robuste della spesa per consumi a livello provinciale, il peso assegnato agli indici dei prezzi al consumo di ogni singolo comune capoluogo di provincia - utilizzato per la sintesi degli indici regionali - riflette l'importanza relativa, in termini di popolazione, che la provincia ha nella regione di appartenenza. Per il calcolo di questo set di pesi basato sui dati riferiti alla popolazione comunale e provinciale, per il 2019 sono stati utilizzati i dati del Bilancio demografico - popolazione residente al 31 dicembre 2017. Per una descrizione più dettagliata della procedura di stima della struttura di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo nazionali (NIC e FOI) e dell'indice armonizzato (IPCA) si rimanda alla Nota metodologica allegata alla Nota informativa del 4 febbraio 2019 sugli aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine sui prezzi al consumo.

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di sintesi degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

L'*indice nazionale* si ottiene nel modo seguente:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto per costruire l'indice regionale di aggregato di prodotto. Per quanto riguarda i beni alimentari (esclusi i prodotti freschi) e per la cura della casa e della persona, gli indici regionali di aggregato di prodotto sono calcolati tenendo distinti ipermercati e supermercati (per i quali si utilizzano le informazioni provenienti dai registratori elettronici di cassa) dalle altre tipologie di punto vendita (calcolati sulla base dei dati raccolti con la rilevazione tradizionale). I coefficienti di ponderazione adoperati per le sintesi degli indici provinciali si basano, in generale, sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire l'indice nazionale di aggregato di prodotto. Anche per la sintesi nazionale, gli indici degli aggregati di prodotto dei beni cosiddetti grocery sono calcolati separando ipermercati e supermercati dagli altri punti vendita. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

Gli *indici per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica* si ottengono come segue:

- ▶ l'indice generale per regione e per ripartizione geografica dei prezzi sono calcolati rispettivamente come media ponderata degli indici regionali e ripartizionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.
- ▶ l'indice generale provinciale si ottiene come media aritmetica ponderata degli aggregati di prodotto calcolati a livello di capoluogo di provincia. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è quella definita a livello regionale.

Classificazione degli indici dei prezzi al consumo

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la *European Classification of Individual Consumption by Purpose* (EICOCOP), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (**Reg. n. 2016/792**). La struttura gerarchica prevista secondo la classificazione EICOCOP presenta quattro livelli di disaggregazione: Divisioni di spesa, Gruppi di prodotto, Classi di prodotto e Sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione COICOP vigente fino a dicembre 2015).

Ai fini del calcolo degli indici dei prezzi al consumo, le Sottoclassi di prodotto sono ulteriormente disaggregate in Segmenti di consumo.

In base alla struttura di classificazione degli indici e al dettaglio territoriale, gli indici NIC sono pubblicati fino al livello dei segmenti di consumo se riferiti all'intero territorio nazionale⁴, fino a quello dei gruppi di prodotto se riferiti a ripartizione, regione e provincia. Gli indici FOI sono diffusi a livello nazionale e provinciale fino alle divisioni di spesa. Per gli indici IPCA nazionali il livello di dettaglio della diffusione attualmente si ferma alle classi di prodotto, ma nel corso del 2019 si prevede di arrivare fino alle sottoclassi

In aggiunta, sia con riferimento all'indice NIC sia all'IPCA, vengono calcolati indici dei prezzi basati su schemi classificatori alternativi alla classificazione ECOICOP, rispettivamente gli indici per tipologia di prodotto e quelli degli aggregati speciali (IPCA-AS). In particolare, gli IPCA-AS sono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato da Eurostat (diverso da quello adottato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere la piena

⁴ Gli indici riferiti agli Aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri Paesi europei⁵. Gli IPCA-AS a partire dai dati definitivi di gennaio 2019 sono calcolati aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018 e sostituiscono, per l'intervallo temporale in questione, quelle precedentemente diffuse, basate sulla vecchia metodologia di calcolo.

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste dal [Regolamento \(CE\) n. 330/2009 del 22 aprile 2009](#), per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*. La metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "in stagione" oppure "fuori stagione". L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "in stagione", mentre i prezzi dei prodotti "fuori stagione" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene intorno alla metà del mese successivo a quello di riferimento.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell'indice IPCA sia dall'indice NIC, è quella di fornire informazioni più tempestive sull'andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l'analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione di Eurostat, che pubblica mensilmente una nota sull'accuratezza della stima anticipata dell'inflazione per l'area euro, questa sezione è dedicata all'analisi dell'accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 2 sono posti a confronto i tassi di variazione tendenziale definitivi e provvisori dell'indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per gli ultimi tredici mesi. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima definitiva e quella provvisoria del tasso tendenziale dell'indice generale è stata pari a -0,1 punti percentuali (osservata in 6 dei 13 mesi presi in esame). Con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima definitiva e quella provvisoria in termini di tassi tendenziali hanno interessato l'aggregato dei Beni alimentari lavorati (-0,6 punti percentuali a settembre 2018 e febbraio 2019) e quindi dei Beni Alimentari (-0,4 punti percentuali a settembre 2018 e febbraio 2019) e quello dell'Energia (-1,2 punti percentuali ad aprile 2019).

⁵ La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013. La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web di Eurostat al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode

Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si consulti il Compendio dell'IPCA disponibile in formato pdf all'indirizzo:

<http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0>.

Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su [I.Stat](#), il data warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, sotto il tema "Prezzi" e "Prezzi al consumo".

La più elevata frequenza delle revisioni è osservata negli aggregati dei Beni alimentari lavorati (in tutti i 13 mesi in esame, imputabile in larga parte all'utilizzo, per la stima preliminare, degli scanner data, riferiti ai prezzi dei prodotti grocery provenienti dalla GDO, di una/due settimane rispetto alle tre incluse nell'indice definitivo) e dei Beni industriali non energetici (10 mesi su 13, da ascrivere principalmente alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature e alla disponibilità per la stima preliminare, con riferimento ad alcune categorie di Beni durevoli, dei dati riferiti a una/due settimane rispetto alle tre incluse nell'indice definitivo); l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie di questi aggregati speciali che, di conseguenza, risultano essere meno accurate.

PROSPETTO 2. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI (*)

Settembre 2018 – settembre 2019, valori percentuali tendenziali (base 2015=100)

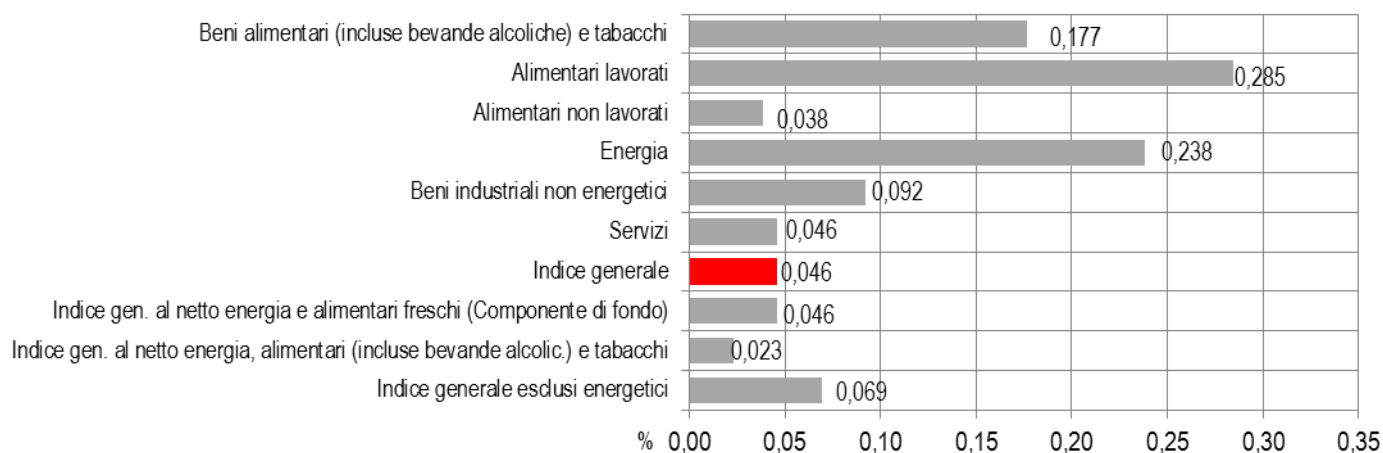
Aggregati speciali		set-18	ott-18	nov-18	dic-18	gen-19	feb-19	mar-19	apr-19	mag-19	giu-19	lug-19	ago-19	set-19
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	2,2	1,3	1,3	1,0	0,8	2,4	1,5	0,6	0,8	0,7	1,2	1,4	1,1
	D	1,8	1,0	1,2	0,9	0,8	2,0	1,4	0,6	0,7	0,6	1,1	1,1	0,8
Alimentari lavorati	P	2,1	1,7	1,4	0,8	0,3	1,7	1,3	0,5	0,9	0,8	0,9	1,0	1,1
	D	1,5	1,3	1,2	0,7	0,4	1,1	1,0	0,4	0,7	0,6	0,7	0,7	0,7
Alimentari non lavorati	P	2,3	0,9	1,2	1,1	1,3	4,0	1,9	0,9	0,8	0,5	1,7	1,8	1,1
	D	2,2	0,8	1,1	1,0	1,3	4,0	1,9	0,9	0,8	0,5	1,6	1,8	1,1
Energia	P	7,6	9,5	9,2	6,5	3,3	4,2	5,6	6,2	4,5	2,6	-1,0	-2,0	-2,9
	D	7,6	10,1	9,2	6,5	3,7	4,2	5,6	5,0	4,5	2,6	-1,9	-2,0	-2,9
Beni industriali non energetici	P	0,1	0,1	0,0	-0,1	0,0	0,0	-0,1	-0,5	-0,3	-0,5	-0,6	0,1	-0,1
	D	-0,1	0,1	-0,1	0,0	0,1	-0,1	-0,2	-0,5	-0,2	-0,5	-0,8	0,0	-0,2
Servizi	P	0,8	1,2	1,2	0,9	1,0	0,7	0,6	1,4	0,9	1,0	1,0	0,9	0,9
	D	0,8	1,2	1,1	0,9	0,9	0,7	0,7	1,5	0,8	1,0	1,0	0,9	1,0
Indice generale	P	1,6	1,7	1,7	1,2	0,9	1,2	1,1	1,2	0,9	0,8	0,4	0,5	0,3
	D	1,5	1,7	1,6	1,2	0,9	1,1	1,1	1,1	0,9	0,8	0,3	0,5	0,2
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	0,7	0,9	0,9	0,6	0,6	0,6	0,5	0,6	0,5	0,5	0,4	0,7	0,6
	D	0,7	0,9	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5	0,7	0,5	0,5	0,4	0,6	0,5
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	0,6	0,8	0,8	0,5	0,6	0,4	0,3	0,7	0,5	0,4	0,4	0,6	0,5
	D	0,5	0,7	0,7	0,5	0,6	0,4	0,3	0,7	0,5	0,4	0,4	0,6	0,5
Indice generale esclusi energetici	P	1,0	0,9	0,9	0,6	0,6	0,9	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5	0,8	0,6
	D	0,9	0,8	0,8	0,6	0,6	0,8	0,6	0,7	0,5	0,5	0,5	0,7	0,5

(*) Per ragioni di confrontabilità, le stime provvisorie e definitive delle variazioni tendenziali riportate in questa tavola, comprese quelle di gennaio 2019, si riferiscono agli indici degli aggregati di prodotto ottenuti secondo la vecchia metodologia di calcolo, ossia mediante l'aggregazione degli indici delle classi della ECOICOP. Dal mese di febbraio 2019 per misurare l'accuratezza delle stime gli aggregati speciali sono calcolati aggregando gli indici delle sottoclassi della classificazione ECOICOP.

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo settembre 2018 – settembre 2019. Le RMA più ampie nell'arco di tempo considerato hanno riguardato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi degli Alimentari lavorati (0,285 punti percentuali), e quindi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (0,177 punti percentuali), e dei prezzi dell'aggregato Energia (0,238 punti percentuali).

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione dedicata](#).

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA
Settembre 2018 – settembre 2019, punti percentuali



La diffusione: tempestività e banche dati

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale) avviene alla fine del mese di riferimento, mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario <https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/appuntamenti/calendario-diffusioni-ed-eventi> concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (SDDS – Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.

A partire dalla pubblicazione dei dati di gennaio 2019, la diffusione diretta degli indici comunali dei prezzi al consumo è effettuata dai comuni autorizzati in concomitanza con l'uscita degli indici definitivi da parte dell'Istat.

Gli indici, sia per la stima preliminare sia per quella definitiva, sono diffusi attraverso il comunicato stampa "Prezzi al consumo" disponibile sul sito web dell'Istituto all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/prezzi+al+consumo>.

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, sul data warehouse dell'Istituto I.Stat (<http://dati.istat.it>) all'interno del tema Prezzi - Prezzi al consumo. Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi calcolati annualmente.

Informazioni sugli indici dei prezzi al consumo sono disponibili sulla banca dati [Congiuntura.Stat](#), che raccoglie e sistematizza le statistiche congiunturali prodotte dall'Istat e si propone quale strumento di approfondimento per policy maker, operatori sociali, studiosi e cittadini.

Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://seriestoriche.istat.it/>.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, quali l'Annuario statistico, il Rapporto annuale e la pubblicazione Noi Italia.

In adempimento al Regolamento europeo n. 792/2016, i dati dell'indagine sui prezzi al consumo sono trasmessi due volte al mese ad Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili all'indirizzo <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema "Economy and finance", argomento "Prices").